

Verso Un Architettura Le Corbusier Book

Verso una architettura
Costruire un senso del territorio
Paradigm Islands: Manhattan
and Venice
Il progetto della città interrotta
Architettura del XX secolo
Per un'architettura urbana
La città compatta
Le Corbusier, enciclopedia
I maestri del movimento moderno
Recondite armonie a Ronchamp
Progettare lo spazio e il movimento
Stili del razionalismo
Churches & Temples
Abitare poeticamente la terra
L'architettura delle buone intenzioni. Verso una visione retrospettiva
possibile
Teorie figure architetti del Moderno
contemporaneo
Una piccola casa, 1923
La casa al tempo dell'Industrial Design
Tra urbano e rurale
Paesaggi d'acqua e flussi audiovisivi
Gli occhi della pelle. L'architettura e i sensi
Il Manifesto dell'architettura futurista di Sant'Elia e la sua eredità
Europa 1700-1992: Il ventesimo secolo
Le Corbusier e Costantino Nivola
La transizione tra interno ed esterno nell'architettura contemporanea
The City of Tomorrow and Its Planning
L'architettura dell'edilizia residenziale pubblica
Il progetto del suolo-sottosuolo
Complessità e contraddizioni nell'architettura
Leggere il tempo nello spazio
Verso una Geo-Architettura
Aldo Peressa
Disegnare idee immagini n° 44 / 2012
Toward an Architecture
Forme del vuoto
Abitare in Sardegna: mode modelli e linguaggi
L'architettura didattica
Paesaggi Culturali / Cultural Landscapes
Le origini del MoMA. La fortunata impresa di Alfred H. Barr, Jr.
Abitare il recinto.

Verso una architettura

Topologia, linguaggio e geometria dei luoghi e tipologia, linguaggio degli stili, si intrecciano come una dissolvenza incrociata nel tessuto delle due trame che sintetizzano il percorso creativo dell'arte del travasare e l'arte del costruire di Paolo Portoghesi: il metodo dell'ascolto e il metodo storico. Due metodi indispensabili per porsi in cammino verso il linguaggio della terra, verso una geo-architettura che poggia sul terreno della geofilosofia, che è la filosofia dell'abitare e avanza come una primavera silenziosa, un fenomeno di resistenza - tenera crescita - che Paolo Portoghesi sostiene come antidoto contro la volontaria e ostinata amnesia dei "monumenti scintillanti" dell'architettura contemporanea che violentano le nostre città.[] La ricerca della semplicità nell'architettura non è una provocazione, è la ricerca di un nuovo equilibrio. Attraverso il costruire, si persegue un far abitare che soddisfi non soltanto le esigenze pratiche, come il difendersi dalle intemperie o il tepore del fuoco ma qualche cosa di più: dare alla casa un senso del sacro, che scaturisce dal costruire come far abitare che è far essere. L'architettura deve essere quindi un'azione responsabile che si concretizza in un oggetto che sfida l'eternità, affermando un ruolo preciso: rendere possibile il dialogo tra le diverse generazioni che si avvicendano nello scenario della terra. [Petra Bernitsa] Saggi e contributi di Nicola Carrino, Nicola Zingaretti, Livio de Santoli, Paolo Portoghesi, Fabrizio Da Col, Marco Durastanti, Francesca Gottardo, Fabiomaria Mecenate, Marta Putelli, Donatella Scatena.

Costruire un senso del territorio

Paradigm Islands: Manhattan and Venice

Il progetto della città interrotta

Il testo sviluppa il suo lavoro lungo un percorso nel quale viene disvelata l'intima essenza dello spazio architettonico della chiesa di Ronchamp progettata da Le Corbusier e l'attenzione posta dal progettista verso le sonorità e l'ascolto. Il primo capitolo è dedicato all'analisi dei luoghi, alla descrizione della nuova costruzione, mettendole anche in relazione con il pensiero di Le Corbusier, infine nell'ultima parte vengono analizzate alcune delle più importanti analisi condotte dai maggiori critici del mondo. Nella prima parte del secondo capitolo viene indagato l'altare con tutte le sue implicazioni iconografiche e simboliche, alla luce della dottrina cattolica e delle intenzionalità del progettista. In questa direzione risulta particolarmente significativo il ruolo del dipinto di William Blake (1757-1827) raffigurante la scala di Giacobbe secondo il celebre brano della Genesi, in cui la scala sale verso l'alto. La parte centrale di questo capitolo affronta complessi problemi relativamente al rapporto tra il modulator impiegato nella progettazione

dell'altare e altre simbologie, derivanti dal sogno di Giacobbe. In conclusione di questo capitolo viene affrontato il tema simbolico e allegorico delle porte della cappella, oltre ad altri elementi di arredo come i banchi, lo spazio sacro e i campanili, che in questa opera svolgono un compito centrale nella costituzione dello spazio interno ed esterno della cappella. Va segnalato il ruolo formale che svolgono i prospetti della cappella stessa: se confrontati tra la posizione naturale e quella ruotata di 90°, emerge nuovamente la forma dell'orecchio, come in precedenza era stato osservato per quanto attiene alla pianta della cappella. Il terzo capitolo affronta il ruolo dell'orecchio nell'Annunciazione, comparando questo punto cruciale della fede cattolica con altre religioni: si osserva come l'orecchio assuma ruoli inusitati fino a divenire un organo sessuale. La correlazione tra Annunciazione e orecchio viene analizzata con grande sapienza, al fine di comprendere il simbolismo che tale organo ha entro la cappella di Ronchamp. Nell'ultima parte del capitolo viene affrontato un altro aspetto del suono, quello relativo alla musicalità, espressa da Le Corbusier nelle facciate della cappella grazie al sapiente giuoco nella disposizione e nella calibrazione delle dimensioni delle finestre. Nell'ultimo capitolo, infine, l'autore esamina la possibilità che l'idea guida del progetto della cappella di Ronchamp sia basata sul suono come elemento da cui prende origine il tutto; a questo fine la genesi progettuale sarebbe da ritrovarsi in alcuni disegni esplicativi che inglobano la forma di una campana nella pianta della capella.

Architettura del XX secolo

Per un'architettura urbana

La città compatta

Questa collana raccoglie, opportunamente riscritte e depurate degli aspetti più 'scolastici', le migliori tesi del dottorato di Recupero, valorizzazione e tutela nei contesti insediativi e territoriali di elevato valore ambientale e paesistico (Facoltà di Ingegneria dell'Aquila). La multidisciplinarietà composita in cui è articolato il Collegio dei docenti ha prodotto, finora, filoni sicuramente troppo eterogenei, che è assai difficile tenere insieme. Ma una progressiva riflessione ha lentamente condotto ad affinare i temi e la possibilità di integrazione fra i docenti e le discipline presenti, convergendo verso ambiti più nettamente caratterizzati dai centri storiciminori e dal paesaggio/territorio. Non c'è dubbio che la recente, traumatica esperienza del terremoto del 6 Aprile, orienterà ulteriormente le tematiche di ricerca verso scienza, tecnica, storia, recupero del ben costruire, così necessario nella attuale situazione della città dell'Aquila e dei centri nell'area colpita dal sisma, dove sono tuttora irrisolti i problemi della sopravvivenza stessa e

della rinascita urbana di un intero territorio. Il senso contestuale di un nuovo intervento costituisce un campo di riflessione e sperimentazione preciso nello sviluppo dell'architettura dal secondo dopoguerra ad oggi. L'attualità della questione sta nel fatto che negli ultimi anni si è verificata un'estesa utilizzazione di quei linguaggi del moderno (spesso dissonanti con i contesti) e, contemporaneamente si è alquanto dilatata la concezione inclusiva, contestuale dell'architettura. In particolare la storia e la città hanno attenuato il peso determinante che decenni addietro mantenevano nel sapere progettuale: l'astrattezza dei linguaggi contemporanei, le assume piuttosto come terreni di problematico confronto. Questo modo di sentire la complessità contestuale imposta delle strategie progettuali che coinvolgono tutto l'organismo architettonico e che in particolare trovano un'articolazione fondamentale nel rapporto interno-esterno. Sul tema, abbondanti studi hanno recentemente esaminato i nuovi orizzonti tecnologici dell'involucro: l'involucro come vetrate complesse, come maschera, come pelle, come schermo. In questo studio di Giovanna Grella il proposito è più esaustivo vedendo in un pacchetto complesso il convergere o lo sfumarsi dell'impianto interno e di quello esterno: una problematica non solo linguistico-tecnologica, ma anche: spaziale, tipologica, funzionale, inquadrabile con una sua specificità nella cultura del progetto contemporaneo. (Sergio Rotondi)

Giovanna Grella, ingegnere, è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università dell'Aquila, dove collabora con il prof. Sergio Rotondi. Lavora nello Studio Transit di Roma. Prefazione di Sergio Rotondi e

postfazione di Giovanni Ascarelli.

Le Corbusier, enciclopedia

I maestri del movimento moderno

Alle soglie del Terzo Millennio i progressi della Tecnica, la rivoluzione informatica e digitale, la diffusa comunicazione di massa insieme ai grandi mutamenti di natura economica-finanziaria e di riequilibri geopolitici a livello globale impongono una rivisitazione del concetto di città e nuove visioni verso le politiche degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Partendo da quanto già prodotto e realizzato negli ultimi decenni in Europa nel campo dell'edilizia residenziale pubblica il presente lavoro pone quesiti ed opera riflessioni sullo stato attuale, sulle problematiche emerse negli ultimi decenni. Cerca altresí possibili indirizzi di riqualificazione e recupero di parti urbane escluse dai processi di partecipazione attiva ed integrata della vita della città. Con il conforto del pensiero di Bauman, Chomsky, Levy e Fitoussi si afferma inoltre che - in un momento della storia, dove i fattori economici sembrano gli unici a prevalere - bisogna far sí invece che l'uomo del Terzo millennio possa ancora sperare e credere in un futuro migliore, una casa migliore, una città migliore ed in un benessere, per tutti, non solo fisico e materiale

ma anche e soprattutto spirituale e morale.

Recondite armonie a Ronchamp

Se il centenario della nascita di Sant'Elia ha offerto "l'occasione per valutare la sua opera, e soprattutto, per distinguerla dalla poetica futurista" (Bruno Zevi), quello del manifesto Architettura futurista (1914) induce a una riflessione e a un approfondimento sui rapporti tra le idee di architettura e di città dell'architetto comasco e degli altri futuristi (Volt, Marchi, Prampolini, Sartoris, Fiorini, Mazzoni) e sulle reazioni prodotte dal suo manifesto nelle riviste e nei movimenti d'avanguardia del periodo tra le due guerre mondiali. Delineando un bilancio della fortuna critica di Sant'Elia fuori d'Italia e delle suggestioni esercitate dalle sue visioni metropolitane sugli architetti e sui movimenti di avanguardia che hanno operato nella seconda metà del secolo scorso (da Metabolism ad Archigram), questo volume intende replicare al "saggio magistrale e spietato" di Carlo Ludovico Ragghianti, in larga parte condiviso da Zevi, nel quale è sostenuta la tesi che l'architetto comasco non possa "essere considerato 'precursore': niente si può dedurre, dai suoi disegni, di vitale o di utile per l'esperienza architettonica e urbanistica ulteriore" (1963).

Progettare lo spazio e il movimento

Abitare il recinto è una raccolta di riflessioni attorno al tema della casa a patio, realizzata sulla base di sperimentazioni didattiche. Tali esercitazioni sono state condotte all'interno di due facoltà di architettura, Venezia e Ascoli, che hanno visto coinvolti due laboratori di progettazione del primo anno in una sorta di gemellaggio fondato sullo scambio di saperi, collaborazioni e confronti e, non ultimo, su un rapporto di amicizia. I materiali contenuti nel libro, pazientemente ordinati da Alessandro Gabbianelli, sono costituiti da contributi teorici delle due docenze attorno al tema dell'abitare, con particolare riferimento al tipo della casa a patio, e da alcune sperimentazioni progettuali svolte dagli studenti. Il primo anno, in molti corsi di studi incentrato sull'approfondimento dell'abitazione, rappresenta un'occasione importante, un banco di prova, per sviscerare il nucleo primario dell'idea di abitare. Perché la casa a patio, è presto detto. Essa rappresenta uno degli archetipi dell'organizzazione spaziale della casa. Ci è sembrato opportuno prendere l'avvio dallo studio di un modello originario, vivisezionandolo, reinterpretandolo per giungere, ampliando lo sguardo alle modalità dell'abitare contemporaneo, a coglierne la profonda attualità. La ricerca sulla casa in Italia sta vivendo un periodo di stasi e il nostro interesse intende spingersi al di là del significato didattico di tale lavoro, per aprire una riflessione più ampia sulle problematiche attuali dell'housing. La casa a patio costituisce, a nostro avviso, un valido modello alternativo, contrapposto alla casa unifamiliare su lotto che ha contribuito a costruire per anni il paesaggio della città diffusa. Essa ingloba inoltre il codice genetico di tessuti urbani minori che da sempre hanno rappresentato quel

connettivo così riconoscibile nella città araba e, in generale, mediterranea. Il nostro sforzo, insieme a quello degli studenti, è volto pertanto a indagare e trasmettere, seppure in modo incompleto, come tale archetipo possa essere ancora portatore di valenze, di suggestioni, di visioni per una nuova idea di casa. Alessandro Gabbianelli nasce a Corinaldo nel 1973, si laurea in Architettura a Venezia nel 2005 con Roberta Albiero, con lei condivide anche attività di ricerca dal 2000 al 2005 e partecipa a concorsi di progettazione pubblicati su libri e riviste di architettura. Dal 2005 frequenta la scuola di dottorato in Conoscenza e progetto delle forme d'insediamento presso l'Università degli Studi di Camerino - Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Nella stessa facoltà collabora all'attività didattica e di ricerca di Luigi Coccia. I suoi studi e le sue ricerche si rivolgono principalmente all'architettura del paesaggio. Svolge attività professionale nelle Marche dedicandosi al garden design.

Stili del razionalismo

Published in 1923, *Toward an Architecture* had an immediate impact on architects throughout Europe and remains a foundational text for students and professionals. Le Corbusier urges readers to cease thinking of architecture as a matter of historical styles and instead open their eyes to the modern world. Simultaneously a historian, critic, and prophet, he provocatively juxtaposes views of classical Greece and Renaissance Rome with images of airplanes, cars, and ocean liners. Le

Corbusier's slogans--such as "the house is a machine for living in"--and philosophy changed how his contemporaries saw the relationship between architecture, technology, and history. This edition includes a new translation of the original text, a scholarly introduction, and background notes that illuminate the text and illustrations.

Churches & Temples

A fondamento dello studio che viene presentato sta l'ipotesi che, nell'attuale momento dello sviluppo economico e culturale dei paesi industrializzati, le metamorfosi sociali in atto, la diffusione della tecnologia dell'abitazione e dell'informatica personale, il raggiunto equilibrio tra popolazione e abitazioni, la diffusione del benessere, tutto ciò abbia già determinato il tramonto dell'approccio tipologico al progetto dell'abitazione. In altre parole, ci si muove dalla convinzione che la Tipologia residenziale "classica", che fu strumento essenziale per ottimizzare, in un secolo di penuria economica, le scarse risorse per garantire dignità abitativa ai ceti che emergevano con fatica individuale e grande tumulto collettivo, abbia esaurito il suo compito e che oggi sia possibile e necessario trarre - dai sintomi leggibili nei comportamenti culturali di larghe fasce della popolazione, nei comportamenti dell'industria dei beni durevoli, nei risultati parziali delle sperimentazioni riguardanti tali beni, nei progetti utopici, nei modelli abitativi estremi (stazioni spaziali, basi polari ecc.), nella letteratura di fantasia e nelle

profezie dei maestri dell'architettura e del design del novecento - i principi che stabiliscano in nuovi termini il problema progettuale dell'abitazione. Sveva Barbera è architetto, laureata presso la Facoltà di Architettura di Roma "La Sapienza". Dal 1997, svolge attività di ricerca nell'ambito del Design, partecipando a numerosi progetti nazionali e internazionali su tematiche riguardanti Design, Innovazione e Ambiente. Nel suo percorso di ricerca si è dedicata in particolare all'approfondimento delle tematiche ambientali e tecnologiche relative alla progettazione e all'innovazione dei prodotti industriali, dei sistemi di prodotto e dei servizi.

Abitare poeticamente la terra

L'architettura delle buone intenzioni. Verso una visione retrospettiva possibile

Concerning architecture and the city, built, imagined and narrated, this book focuses on Manhattan and Venice, but considers architecture as an intellectual and spatial process rather than a product. A critical look at the making of Manhattan and Venice provides a background to addressing the dynamic redefinition and making of space today. The gradual processes of adjustment, the making of a

constantly changing dense space, the emphasis on forming rather than on figure, the incorporation of new forms and languages through their adaptation and transformation, make both Manhattan and Venice, in different ways, the ideal places to contextualize and address the issue of an architecture of the dynamic.

Teorie figure architetti del Modernocontemporaneo

I vuoti che il libro descrive sono spazi prodotti attraverso un processo di sottrazione, che estrae la materia sostituendola con lo spazio. È una modalità compositiva e costruttiva arcaica, riscoperta dal Moderno e utilizzata oggi da molti artisti e architetti contemporanei. Forme del vuoto indaga e ri-conosce i diversi caratteri che questo spazio assume. Esso si colloca tra interno ed esterno, sui bordi, nei luoghi di confine dell'architettura. La sua presenza muta profondamente gli oggetti architettonici, li trasforma in relazionali, capaci di tessere molteplici interazioni con i soggetti che li abitano e con i paesaggi urbani che li circondano, di produrre nuovi significati attraverso la modificazione di tipi e spazi consolidati nella storia dell'architettura e della città, di generare nuove possibilità del sentire. Le diverse forme che il vuoto sottratto assume sono indagate attraverso la descrizione e la rappresentazione diagrammatica delle opere che, messe in sequenza, costruiscono un percorso, dall'interno verso l'esterno, che intende mostrare il progressivo processo di contaminazione dell'oggetto architettonico contemporaneo con il contesto in cui si colloca, la perdita di significato delle

tradizionali contrapposizioni pubblico-privato, aperto-chiuso, figura-sfondo e la loro sostituzione con categorie intermedie che rispecchiano la volontà relazionale di molta architettura contemporanea. GIANPAOLA SPIRITO (Napoli, 1974), è architetto, dottore di ricerca in Composizione architettonica e professore a contratto presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È curatrice di: Antonino Terranova, *Dalle figure del reale. Risignificazioni e progetti* (Gangemi 2009). È autrice di libri e saggi tra cui: *Grattacieli* (White Star, 2003); *I nuovi giganti* (White Star, 2008); *La magia del reale nelle architetture di Peter Zumthor* ("Rassegna di architettura e urbanistica", 2009); *Ecostrutture. Forme dell'architettura sostenibile* (White Star, 2009); *Tipologie insediative a confronto: il caso romano dagli anni '20 a oggi* (Meltemi 2010); *Dal muro cavo al volume cavo: abitare lo spazio sottratto* (Gangemi 2011).

Una piccola casa, 1923

Il volume presenta i risultati del programma di ricerca Paesaggi d'acqua e flussi audiovisivi finanziato, nel 2009|2010, dalla Regione Autonoma della Sardegna Assessorato alla Pubblica istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport attraverso il bando Studi, ricerche, progetti di ricerca e sperimentazione sui nuovi linguaggi e tecnologie audiovisive e sviluppato dal gruppo di ricerca CITY movie. Laboratorio città in movimento all'interno della sezione Architettura Città del Dipartimento di architettura di Cagliari. L'ipotesi di partenza di questo lavoro è

la riconoscibilità di un rapporto tra disegno progetto e video-progetto per l'architettura, ovvero, tra le forme di rappresentazione convenzionali in pianta, sezione e prospetto e quelle meno tradizionali che fanno uso del piano fisso (pianta), del travelling in avanti (sezione) e del travelling laterale (prospetto). A partire da questa considerazione la ricerca mostra la capacità del flusso audiovisivo di farsi custode di un pensiero immaginativo orientato alla trasformazione della città. La ricerca, applicata al sistema ambientale Molentargius-Saline di Cagliari, s'inserisce tra le attività che il gruppo dipartimentale promuove da diversi anni su rapporto "Cinema Architettura". Giovanni Battista Cocco (Cagliari, 1973). Dottore di ricerca in Architecture (Université de Paris 8 Vincennes-Saint-Denis), docente a contratto in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Cagliari, da diversi anni svolge attività professionale e di ricerca sul rapporto Architettura Città con organismi universitari internazionali. È autore di numerose pubblicazioni ed iniziative di sensibilizzazione e promozione della cultura architettonica e urbana. Per la collana Paesaggi in trasformazione, edita per i tipi Gangemi di Roma, ha curato: "Architettura città e paesaggio. Il progetto urbano per il quartiere Sant'Elia a Cagliari" e "La linea d'ombra. Progetti urbani e di paesaggio nei territori della Sardegna in trasformazione"; è inoltre co-autore del testo "Itinerari di architettura e paesaggio/ Architecture and landscape itineraries. Barcelona, Lyon, Paris".

La casa al tempo dell'Industrial Design

Questo libro raccoglie dodici scritti scelti di Renato Bocchi, che ruotano attorno al tema dei rapporti fra arte architettura spazio e paesaggio, in evidente stretta connessione con il titolo della collana "Spazio Paesaggio Architettura" che dirige per le nostre edizioni. Si tratta di una rielaborazione aggiornata di un ciclo di lezioni tenuto nell'estate del 2005 nell'ambito del master "Ciudad Paisaje Medio Ambiente" presso la Universidad Nacional de La Plata, Argentina, e che, più recentemente, ha formato la base teorica del seminario internazionale coordinato a Santa Cruz de Tenerife nel marzo del 2009 nell'ambito della Bienal de Canarias, al titolo "The Belly of Architecture (Space and Landscape)", con la partecipazione di Pablo Beitia, Giuliana Bruno, Agostino De Rosa, Veronique Faucher, Andrew Fierberg, Luigi Latini, Alina Marazzi, Juhani Pallasmaa, Ruggero Pierantoni, Marc Pouzol. Il libro è ordinato in quattro capitoli tematici su: Città e paesaggio; Spazio e architettura peripatetica; Arte, natura e paesaggio; Architettura e geometrie del paesaggio. Renato Bocchi (Trento, 1949), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia. Dal 2006 al 2009 ha diretto il Dipartimento di Progettazione Architettonica di quella Università. Insegna anche dal 2003 alla Facoltà di Ingegneria, corso di laurea in ingegneria edile-architettura, dell'Università di Trento. Il campo principale della sua ricerca è il rapporto fra architettura, città e paesaggio. Su questi temi ha coordinato (con M.Cunico e E.Fontanari) la serie di cinque Convegni internazionali "Dessiner sur l'herbe", fra il 2004 e il 2008 (atti pubblicati nella collana luav de Il Poligrafo, Padova), collegati

anche alla sua attività di coordinatore del corso di laurea magistrale in architettura per il paesaggio. È stato redattore della rivista "Restauro & Città" (1990-95) e direttore della rivista d'architettura "Archint", 1998-2000. In campo professionale, è stato consulente urbanistico del Comune di Trento per il Piano del Centro Storico (1980-84) e per il nuovo Piano Regolatore Generale (2000-2001).

Tra urbano e rurale

..lo studio riguarda gli aspetti materici e tecnici di un gruppo di architetture del Razionalismo costruite in Italia tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso. Il risultato è una sottile e puntigliosa analisi di quattordici tra le più importanti opere dell'epoca: una "galleria" che fornisce una chiave di interpretazione. Il legame inscindibile fra la loro specificità "stilistica" e la specificità delle soluzioni tecniche sperimentate, è il valore aggiunto di quella straordinaria stagione che la cultura architettonica è riuscita ad esprimere fra le due guerre Stili del razionalismo è un libro che ci porta nel cuore della matericità dell'architettura e sollecita lo studioso ad investigare tutti quei processi che riguardano il recupero, il riuso, il restauro, ma anche la possibilità di inventare nuove ibridazioni Infine mi sembra opportuno segnalare l'intelligente scelta di fornire una doppia lettura delle opere: accanto all'approfondita e puntuale analisi "oggettiva" condotta dall'autrice, vi è, un contributo ad una lettura "altra": critica e libera nell'interpretazione (dalla prefazione di Tonino Paris) Scritti di: Gloria Arditi, Clementina Barucci, Luigi

Corvaja, Luciano Cupelloni, Claudio D'Amato, Domitilla Dardi, Alessandra Muntoni, Giorgio Muratore, Tonino Paris, Sergio Poretti, Franco Purini, Salvatore Santuccio

Paesaggi d'acqua e flussi audiovisivi

Il volume raccoglie gli esiti di un articolato lavoro di collaborazione tra Istituzioni: quelle del governo del territorio e dell'amministrazione locale rappresentate dalla Regione Autonoma della Sardegna e dai Comuni di Ales, Morgongiori e Pau e quelle dell'alta formazione e della ricerca universitaria rappresentate dalla Facoltà di Architettura e dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari. Al centro della riflessione è posto il tema del progetto di qualità per i margini degli insediamenti di matrice rurale delle aree interne della Sardegna, oggetto da alcuni decenni di espansioni urbane che recidono il nesso di necessità e continuità che storicamente ha legato i centri storici e il territorio, generando lo straordinario paesaggio rurale della Sardegna. La partecipazione delle comunità locali, in stretta relazione con le amministrazioni e l'università, nella definizione della base conoscitiva per il progetto costituisce uno degli obiettivi del programma di ricerca. In questo senso i laboratori internazionali di progetto condotti sul territorio con la partecipazione di scuole di architettura, docenti e studenti provenienti da diverse parti del mondo, rappresentano un interessante strumento di lavoro per individuare temi e problematiche per il ripensamento degli abitati a partire dagli "ambiti di nessuno", dai margini appunto, che si trovano tra centri storici

consolidati e agro. In questo quadro di riferimento, il volume racconta l'esperienza del Seminario Internazionale di progetto ARCILAB09 habitat tra urbano e rurale che la Facoltà di Architettura di Cagliari e i Comuni di Ales, Morgongiori e Pau, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna, hanno organizzato nel 2009 e che ha visto la partecipazione di oltre settanta studenti provenienti da scuole di Architettura europee e sud-americane.

Gli occhi della pelle. L'architettura e i sensi

Questa raccolta di tesi ed esami degli studenti della Facoltà di Architettura documenta una parte del lavoro svolto nei corsi di progettazione del Prof. Paolo Portoghesi, e nello specifico all'interno del seminario coordinato da Donatella Scatena, che riguardano il periodo che intercorre tra il 1995 e il 2007, anni in cui Portoghesi ha insegnato progettazione. Portoghesi, che fino al 1995 ha avuto la cattedra di storia dell'architettura, afferma di avere un debito verso l'insegnamento della storia, strumento essenziale di conoscenza e di indagine per un progettista. La ricerca vuole testimoniare e raccontare, attraverso i lavori degli studenti, come Portoghesi abbia posto le basi di quello che sarà il suo metodo progettuale, basato sui tre concetti chiave di: architettura urbana in rapporto al luogo, concezione dello spazio come sistema di luoghi, rapporto dell'architettura con la storia e la memoria personale e collettiva. Le nozioni di architettura come luogo e spazio come sistema sono rintracciabili in tutti i progetti presentati nel

testo e sono sviluppati soprattutto nelle tesi di laurea. Del rapporto invece tra natura e architettura i giovani architetti non hanno colto solo la suggestione delle forme, ma hanno cercato di carpire le leggi strutturali che regolano la crescita organica, il numero aureo, la serie di fibonaccii, l'espressione frattale, l'autorganizzazione della materia e la sua metamorfosi, le regole ferree dell'ordine naturale e dell'ordine più complesso del caos. Il metodo adottato da Portoghesi, e trasmesso attraverso il seminario di Scatena, somiglia a quello di Hans Poelzig nel Bauhaus, che cercava di portare lo studente ad una scelta progettuale libera e consapevole. Con lo scopo non solo di sperimentare una diversa morfologia spaziale, ma di riappropriarsi di un rapporto etico con il mestiere dell'architetto e di sviluppare una nuova alleanza con la terra che l'uomo poeticamente abita. PAOLO PORTOGHESI, figura anomala, che unisce al talento dello storico e del critico quello dell'architetto creatore, ha diretto e dirige riviste di architettura, pubblicato centinaia di articoli e più di cinquanta volumi di storia e teoria dell'architettura, molti dei quali tradotti in più lingue. Ha cominciato a insegnare presso l'Università della Sapienza nel 1962. Attualmente è professore di Geoarchitettura presso la facoltà di architettura "Valle Giulia". È stato il primo direttore del settore architettura della Biennale di Venezia della quale è poi stato presidente. La sua opera architettonica più famosa è la moschea di Roma. DONATELLA SCATENA, architetto, ricercatore, insegna progettazione presso la Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma. Tra le sue pubblicazioni recenti "Sapere/Saper fare. L'insegnamento della progettazione", 1° Quaderno del Dipartimento Ar_cos.

Il Manifesto dell'architettura futurista di Sant'Elia e la sua eredità

Europe 1700-1992: Il ventesimo secolo

Le Corbusier e Costantino Nivola

La transizione tra interno ed esterno nell'architettura contemporanea

The City of Tomorrow and Its Planning

L'architettura didattica, prodotta da un progetto di comportamento disciplinare e pedagogico, apprende dalla città i motivi della propria esistenza mentre le insegna la sua necessità. Solo nella circolazione reciproca di significati tra edifici e tessuti urbani l'architettura può ritrovarsi come scontro esplicito tra il primato della teoria e la necessaria parzialità di questa, tra l'oggettività della città e la soggettività

della singola esperienza di progetto. L'Architettura didattica è anche quel grande edificio costruito dalla totalità di disegni di architettura tracciati dagli studenti sui loro tavoli; e quella invisibile ma preziosa forma di risparmio creata dal loro lavoro operaio. Dobbiamo riconoscere oggi in questo risparmio l'unica vera risorsa di cui disponiamo per costruire la città nuova.

L'architettura dell'edilizia residenziale pubblica

Il tema dei paesaggi culturali, dibattuto da tempo nei paesi anglosassoni e in Europa, si pone da non molti anni anche all'attenzione della società italiana; provvisto di sfaccettature molteplici e differenti, si offre come punto di equilibrio tra la necessità di un ambiente a misura d'uomo, la memoria e il desiderio di un paesaggio abitabile. Il termine stesso sembrerebbe peraltro indicare una differenza tra paesaggi "culturali" e "altri" paesaggi, imponendo un confronto tra punti di vista diversi: da una parte i paesaggi culturali tutelati dall'ideologia della conservazione, attenta ai valori consolidati delle comunità, dall'altra invece quei paesaggi in forte trasformazione, luoghi in cui la città si disperde e si confonde in qualcosa d'altro, oggetto di attenzione da parte delle discipline geografiche e del territorio. L'opera, che raccoglie saggi di specialisti di diversi settori, intende offrire una sintesi articolata di studi eterogenei ma tutti convergenti sul tema, attraversando i campi della storia, dell'estetica, della conservazione, della pianificazione, della geografia, delle rappresentazioni e delle mediazioni culturali.

Rossella Salerno, Architetto, è professore associato presso il DiAP del Politecnico di Milano; i suoi temi di ricerca, il cui esito è costituito da saggi e pubblicazioni in volume, sono saldamente incardinati nell'area della rappresentazione, pur relazionandosi a problematiche interdisciplinari riferibili alla storia, alla progettazione e alla conservazione a scala ambientale. Intrattiene rapporti di scambio culturale e collaborazione scientifica con diverse scuole di architettura europee. Tra le sue pubblicazioni: Architettura e rappresentazione del paesaggio, Guerini, Milano, 1995; La macchina del disegno. Teorie della rappresentazione dell'architettura nel XIX secolo (cura), Clueb, Bologna, 2000; Rappresentazioni di città. Immaginari emergenti e linguaggi residuali? (cura con D. Villa), F. Angeli, Milano, 2006; Paesaggi Forme Immagini, Clup, Milano, 2006. Camilla Casonato, Architetto, Dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici, è titolare di assegno di ricerca presso il DiAP del Politecnico di Milano, dove insegna nell'area disciplinare del disegno, come professore a contratto della Facoltà di Architettura e Società. Le sue pubblicazioni vertono sulla storia e la critica del disegno di architettura e di paesaggio. Attualmente si interessa alle metodologie di rappresentazione per la costruzione di sistemi informativi, dedicati allo studio degli insiemi ambientali minori e diffusi.

Il progetto del suolo-sottosuolo

Complessità e contraddizioni nell'architettura

Occuparsi di urbanistica è occuparsi dei processi di antropizzazione, ovvero di eventi non inevitabili o necessari ma che dipendono da scelte. Questo è ancor più vero nel momento in cui la globalizzazione moderna, fenomeno legato alle prime inesistenti opportunità tecnologiche – cioè la telematica, il trasporto aereo e quello ad alta velocità – sta modificando gli assetti territoriali che per millenni, ma soprattutto dalla rivoluzione industriale si sono concretizzati. Perdita di senso, di riferimenti sociali e culturali incombono e sembrano essere divenuti il prezzo da pagare per un indecifrabile percorso dettato negli ultimi decenni dall'economia che ha preso il sopravvento sulla politica, cioè l'arte di gestire la polis: più i territori sono deboli, o sono divenuti tali, più soggiacciono a queste logiche. Costruendo e realizzando il Workshop di Tropea si è iniziato a sperimentare sul campo come le riflessioni critiche elaborate possano aiutare a ricostruire un senso dello spazio e, contemporaneamente, l'abitante a divenire cum-cives. Questo libro continua il percorso dedicato all'identificazione delle nuove fenomenologie legate al formarsi della città globale e quindi al tema della ricerca di una possibile, auspicabile, identità individuale e collettiva, sostenibile sia riguardo le risorse naturali che socialmente. Se ciò lo si riuscirà a realizzare in territori oggi così problematici, resi ancor più distanti da opzioni economiche non troppo lontane, allora la parola speranza è lecita per l'urbanistica moderna e quindi per il bene pubblico, anzi, per il bene comune primo che è la città.

Leggere il tempo nello spazio

Collana PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE diretta da Enrico Alfonso Corti A partire dagli anni Sessanta in Sardegna è stata regolarmente autorizzata la costruzione di circa duecentosessanta milioni di metri cubi, di cui buona parte destinati alla residenza. Tale febbrile attività, al suo culmine negli anni '70-'90, ha visto protagoniste principali le imprese, le cooperative edilizie ed altri soggetti privati, detentori di un inconsapevole potere di trasformazione del territorio. Una porzione consistente del costruito sembra riferirsi a modelli estranei alla cultura del mediterraneo e ad un linguaggio stilistico e formale tutto interno all'isola. Questo libro è la sintesi di un percorso conoscitivo e interpretativo dei modelli insediativi suburbani della città di Cagliari; la prima parte individua le possibili origini dei modelli e linguaggi prevalentemente adottati, la seconda sviluppa un'analisi critica su alcuni insediamenti residenziali e la terza propone una selezione di progetti di abitazioni, con l'obiettivo di provocare un cortocircuito mentale tra temi individuati e risposte progettuali. Sabrina Dessì (Cagliari, 1970) Architetto e assegnista di ricerca dal duemilatre, è docente a contratto del "Laboratorio di Progetto e Costruzione 1", modulo di Composizione Architettonica nella Facoltà di Architettura di Cagliari. Sviluppa la propria ricerca intorno alle questioni dell'Abitare intese sia nell'esplorazione dei temi legati ai modelli e ai linguaggi della casa popolare sia nei temi della diffusione e dispersione urbana. Alla ricerca universitaria e all'impegno didattico, associa il lavoro professionale nell'ambito del progetto urbano e

architettonico.

Verso una Geo-Architettura

La pubblicazione di questo volume segue a distanza di cinque anni l'uscita della raccolta di scritti in onore di Ludovico Quaroni intitolata "Modernocontemporaneo". Allora il titolo costituiva non più che un'ipotesi di lavoro che si è rivelata ricca di potenzialità e di possibili linee di ricerca. L'anno successivo decidemmo di invitare alcuni studiosi amici e colleghi, anche di altre discipline, a confrontarsi con le nostre tesi, ne uscì un volumetto di "scritti ulteriori" denso di riflessioni e di critiche. Ora abbiamo avvertito la necessità di riprendere l'argomento e tentare di portare a sintesi alcune dei temi lanciati e emersi nei volumi precedenti e nel dibattito che hanno suscitato. Più volte ci siamo trovati a spiegare le motivazioni dell'uso di questa parola "modernocontemporaneo". Più volte, declinandola in maniera soggettiva, abbiamo posto l'accento sui valori della continuità che tengono insieme le espressioni contemporanee più alte e sostanziate delle arti visive e nello specifico dell'architettura, all'esperienza delle avanguardie storiche, del movimento moderno, e della modernità tutta. L'obiettivo è inquadrare e valutare la produzione attuale di maggiore riconoscibilità e presenza sulla scena internazionale, che oggi possiamo ritenere storicizzata, nel rapporto con le proprie radici e con l'individuazione di possibili linee di ricerca future. La storia dell'architettura è stata la fonte primaria dell'apprendimento della disciplina finché

i materiali della storia e quelli del presente sono rimasti sufficientemente omogenei; oggi è urgente reinventare modi alternativi creativi e non elusivi di misurarsi di nuovo se non con la storia, con le proprie radici.

Aldo Peressa

Disegnare idee immagini n° 44 / 2012

Toward an Architecture

Forme del vuoto

Abitare in Sardegna: mode modelli e linguaggi

Quattordici capitoli tematici organizzati secondo una sequenza alfabetica indagano e mettono in luce possibilità e criticità di un progetto del suolo-sottosuolo nella città contemporanea. Questa infatti, terminata l'era delle fondazioni ex-novo,

chiede di essere trasformata e completata nelle sue pieghe, nei suoi interstizi, negli spazi residuali tra manufatti esistenti confrontandosi con le differenti quote delle tante stratificazioni. Il suolo non è infatti quell'astratto piano bidimensionale con cui si sono confrontati e continuano a confrontarsi ancora oggi molti progetti. È uno strato dotato di uno spessore più o meno profondo dove, nel corso dei secoli, si sono accumulate una serie di tracce, memorie e materie, quindi il luogo dove ha preso forma, nel corso del tempo, l'attacco a terra del manufatto urbano. È dunque un elemento essenziale della forma urbana. È il luogo che nell'Ottocento ha avuto un ruolo cruciale nella modernizzazione della città accogliendo infrastrutture a rete e infrastrutture di trasporto e che oggi può assumere un ruolo importante nella definizione e nella riqualificazione dei paesaggi della città contemporanea. Ma è anche una materia finita e non riproducibile, a rischio di estinzione nei nostri iperurbanizzati paesaggi europei.

L'architettura didattica

Questo volume si occupa proprio del tessuto compatto e ripetitivo della città europea, della regola piuttosto che dell'eccezione, della residenza più che dell'edificio specialistico. La scansione dello spazio urbano in isolati, che fin dall'antichità ha costituito lo strumento più efficace per lo sviluppo degli insediamenti umani, rappresenta oggi un antidoto sia al modello della città diffusa, diseconomica e insostenibile, sia alla crescita della città moderna, dove

l'abbondanza di spazio pubblico a disposizione si è scontrata spesso con l'impossibilità di gestirlo in maniera efficace. Ma progettare l'isolato della città compatta vuol dire anche - e sempre più nei prossimi anni - lavorare sulla sostituzione, sul completamento, sulla trasformazione di manufatti dismessi, sulla densificazione e sull'innesto di nuovi frammenti nell'esistente, tutte pratiche che sono alla base dei processi di rigenerazione urbana. Dopo vent'anni di dissennato consumo di suolo la città europea torna oggi a trasformarsi prevalentemente crescendo su se stessa, riusando le proprie strutture, reinventandone gli spazi e gli usi.

Paesaggi Culturali / Cultural Landscapes

Le origini del MoMA. La fortunata impresa di Alfred H. Barr, Jr.

Editoriale/Editorial Il Disegno è vivo. Viva il Disegno Drawing is alive. Long live Drawing Manfred Wehdorn Dallo schizzo al computer. Frammenti di pensiero From sketches to the computer. Fragments of thoughts Antonella Salucci Il disegno di Mario Marchi per il complesso termale di Chianciano (1942-1951) Drawings by Mario Marchi for the Spa complex in Chianciano (1942-1951) Juan Saumell, José Carlos Salcedo L'Humilladero e le cappelle del Monastero di Guadalupe (Spagna).

Tracciati grafici generatori The Humilladero and chapels of the Monastery of Guadalupe (Spain). Generative modular grids Maria Teresa Bartoli Le trifore gotiche di Orsanmichele, icone del canone armonico del Rinascimento The Gothic 3-light mullioned windows of Orsanmichele, icons of the harmonic canons of the Renaissance Adriana Rossi Nel disegno dei mastri d'opera The drawings of master masons Luca Ribichini Villa Savoye, icona del Novecento Villa Savoye, icon of the twentieth century Roberto Mingucci, Simone Garagnani, Stefano Cinti Luciani CAD versus BIM: evoluzione di acronimi o rivoluzione nel mondo della progettazione? CAD versus BIM: the evolution of acronyms or a revolution in the world of design? Carlo Inglese Il rilievo integrato dei mosaici pavimentali nelle ville romane di Terme Vigliatore e di piazza della Vittoria a Siracusa Integrated survey of the floor mosaics in the Roman villas in Terme Vigliatore and in piazza della Vittoria (Syracuse) Attualità/Events Libri/Books

Abitare il recinto.

Con questo libro, apparso nel 1923 (e pubblicato la prima volta in Italia da Longanesi nel 1973), Le Corbusier avviò il suo irruente dialogo con il pubblico e gli architetti destinato a svilupparsi nei successivi quarant'anni in innumerevoli pubblicazioni e in opere costruite e progettate tra le più importanti dell'architettura moderna. Oltre a essere il primo e il più illustre testo della famosa collezione dell'«Esprit Nouveau», Verso una Architettura costituisce uno dei maggiori

documenti della cultura parigina ed europea di quegli anni. Nella sua giovanile immediatezza, memore delle avanguardie d'anteguerra in tempi di rappel à l'ordre, il libro enuncia i fondamenti di una teoria architettonica di straordinaria modernità e singolare forza innovativa. Il rigore dell'impostazione si coniuga felicemente con una fantasia e una ricchezza intellettuale che investono, non solo sul piano tecnico ma anche su quello formale, ogni problema riguardante l'organizzazione dello spazio, nel quale si situano la casa e l'arredo urbano. Il richiamo alle forme della tradizione, viste nell'esemplarità di alcuni grandi maestri - Fidia e Michelangelo sopra tutti -, si coniuga con altri richiami, più consoni a rappresentare le esigenze e i valori dei tempi nuovi: le grandi opere di ingegneria e i mezzi di trasporto. In estrema sintesi, il tempio greco rivive nei treni, nelle automobili, negli aerei, nei piroscafi. «L'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi assemblati nella luce»: questa frase, espressione del lirismo logico di Le Corbusier, ha il suo naturale complemento in un'altra celebre formula: «La casa è una macchina da abitare». Ciò che fa da ponte tra le due enunciazioni e le unisce è, nella civiltà delle macchine, la funzione, la fruibilità; senza dimenticare la linea e la geometria: in una parola, la forma.

[ROMANCE](#) [ACTION & ADVENTURE](#) [MYSTERY & THRILLER](#) [BIOGRAPHIES & HISTORY](#) [CHILDREN'S](#) [YOUNG ADULT](#) [FANTASY](#) [HISTORICAL FICTION](#) [HORROR](#) [LITERARY FICTION](#) [NON-FICTION](#) [SCIENCE FICTION](#)